Giovedì 18 Agosto 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 196.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PACE FRA GLI Stati Uniti d'America e la Spagna

(*Syrius*). La pace sembra adunque conchiusa tra la Spagna e gli Stati Uniti dell'America settentrionale, alle seguenti condizioni:

Rinuncia della Spagna alla sovranità di Cuba;

Cessione agli Stati Uniti delle altre isole spagnuole delle Antille e di una delle Marianne.

Occupazione da parte degli Stati Uniti, di Manilla, durante i negoziati per la pace.

Le altre disposizioni del protocollo non trattano che di formalità.

I preliminari di pace sono concepiti in termini molto diplomatici, ovverosia elastici; perchè, *si vera sunt exposita*, non dovressimo sapere, sino alla firma del finale trattato di pace, a favore di chi la Spagna abbia realmente ceduta la sovranità di Cuba, e cosa diamine voglia significare l'occupazione di Manilla, bloccata, anzi stretta, da tutte le parti dagli insorti Filippini. — Stiamo adunque a vedere, specialmente rispetto a Cuba, che è il pezzo più grosso della questione.

In ogni caso con questa pace è terminata — dopo quella dell'anno scorso fra la Grecia e la Turchia — una delle più stupide guerre del nostro secolo, per finire naturalmente col danno della Spagna. Pur troppo nei paesi retti a Demagogia le lezioni della Storia non servono a nulla, anche perchè dappertutto la plebaglia sovrana elettrice ed eletta, la ignora.

Ma tanto questa pace quanto la guerra che la precedette vanno un pochino, magari anche superficialmente, studiate.

Al principio della guerra le opinioni degli studiosi sull'esito finale dell'appena cessata lotta erano naturalmente divise. La Spagna aveva un numeroso, agguerrito e valoroso esercito permanente; gli Stati Uniti avevano, sotto il nome di milizie, una turba più o meno male armata ed equipaggiata di uomini assai poco disciplinati, e che erano, e sono forse ancora, qualcosa di meno di una cattiva Guardia Nazionale. Le flotte apparentemente si bilanciavano nel numero dei bastimenti da guerra e dei loro cannoni. Ma gli Stati Uniti avevano, per far tracollare la bilancia in loro favore, i miliardi sonanti in mano. Già Montecuccoli, che pure non era un'oca, disse che per riescire in una guerra, ci vogliono tre cose: *danaro, danaro e danaro*; massima della quale anche oggidì gli Inglesi sono i più fedeli e fortunati seguaci.

Ma gli Spagnuoli, e, con essi e per essi, l'illustre Sagasta a ciò non avevano pensato; non vollero sapere che una verità, per quanto amara, è sempre più utile d'una menzogna o d'un errore per quanto dolce. Un po' di studio, un po' di prudenza, un po' di previdenza e magari un po' di calcolo non avrebbero nuociuto alla Spagna; ma come pretendere tutto ciò dal Popolo Sovrano semi-analfabeta in Spagna ed altrove?

La Spagna da buona *sorella latina minore* volle ossequiosamente scimmiottare la bonamata sorella maggiore, la Francia; è naturalmente volle ed ottenne la sua Demagogia; e così ebbe il gaudio di avere anch'essa, sotto altri nomi, i suoi Danton, i suoi Ledru-Rollin, i suoi Louis Blanc, i suoi (Marchesi di) Rochefort, i suoi Gambetta *et similia*; e non le manca che un Buonaparte qualunque, magari anche borbonico, per *coronarla* a dovere; ma per essa un Buonaparte sarà difficile il trovarlo, perchè in causa della sua posizione geografica non ha vicino a sè una mezza Europa da soggiogare e da saccheggiare.

La filosofia della Storia vi insegna che per molti Stati vige una legge, quasi fatale, dell'espansione. La così detta missione politica o nazionale che sia, della Prussia, non è altro che una *necessità* derivata da una data situazione geografico-storica, che la spinse, anzi la obbligò, dal grande Elettore sino a Guglielmo I.o, a formare l'Impero germanico; bisognava o progredire ed estendersi od intieramente sparire; e qualche cosa di simile, *mutatis mutandis*, avvenne anche nella nostra gloriosa Casa di Savoja, la quale stretta da potentissimi Stati, doveva anche essa od allargare il suo dominio od essere spodestata da qualche vicino che ne avrebbe assorbito i dominii.

E questa legge fatale la si manifesta anche negli Stati Uniti d'America. Solo nel morente secolo essi si presero la California, il nuovo Messico, il Texas, la Louisana, la Florida e seppero farsi cedere dalla Russia l'aurifera Alasca; ed ora sono per prendersi direttamente od indirettamente Portorico, Cuba, alcuna delle Filippine e forse qualche altra cosetta.

Nè bisogna stupirsene. Fra le tante belle verità che scoprì od intuì il nostro sommo Cattaneo, vi è anche quella che il sentito possesso d'una forza ne provoca l'esercizio, e che tutto l'essere si coordina ad una preminente funzione; verità che si manifesta tanto negli Stati Uniti che negli individui. E' da stupirsi adunque se a Washington *sentirono* il bisogno d'estrinsecare una forza che sapevano d'avere allo stato di potenza?

Ragioni, pretesti, cavilli ed occasioni per attaccare liti militari, non mancano mai; e se mancassero, sarebbero impossibili le guerre, che pure sono, nel senso di nuove formazioni di Stati od almeno di nuovi aggruppamenti politici, dei fattori del progresso dell'umanità.

Ora la Spagna fu sempre celebre pel suo mal governo. Da noi, in Italia, lasciò traccie indelebili in Sardegna, Sicilia, Napoli, Lombardia; regioni nelle quali suona ancora male il nome di *Spagnolismo*; padrona d'un'Impero sul quale mai non tramontava il sole, perdette, al principio di questo secolo, quasi tutto ciò che possedeva in America, dalla California al Chilì; e ciò non per invasioni straniere, ma per legittime insurrezioni contro un governo straniero e spogliatore; ed insurrezioni fatte dai discendenti degli stessi conquistatori.

La brutalità, per non dire le infamie, dei Cortez e dei Pizzarro, sono registrate nella storia con marchi indelebili; ed anche dopo consolidate le loro conquiste, queste non furono per gli spagnuoli mai altro che un mezzo per arricchire loro stessi, i loro Proconsoli o le creature di questi.

Nel caso presente bisogna ricordarsi che Cuba è ricca e malissimo amministrata; che è a due passi dagli Stati Uniti, coi quali ha più interessi che non col resto del Globo, che essa senza i capitali nord-americani, sarebbe già fallita un mezzo secolo fa; era quindi ben neutrale che i *jankes* ne bramassero il possesso. Nelle loro mani energiche ed intraprendenti in pochi anni Cuba decuplicherà di valore.

(*Continua*).

FRA LA SPAGNA E GLI STATI UNITI

Campo americano attaccato dagli insorti.

New York, 17. — L'*York Herald* ha da Hong Kong: Gli insorti, comandati da Aguinaldo, sono furibondi per non avere avuto alcun beneficio dai preliminari della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Essi si ammutinarono ed attaccarono il campo trincerato degli americani.

— Un dispaccio però da S. Francisco di California, annunzia che gli americani respinsero facilmente gli insorti delle Filippine comandati da Aguinaldo.

La febbre gialla — Campo infestato.

Washington, 17. — Parecchi casi di febbre gialla furono segnalati a Keywest e a bordo di due trasporti conducenti al campo di Moutauk le truppe di Santiago.

Vennero licenziati 35 mila volontari.

Santiago di Cuba, 17. — Il campo degli spagnuoli è infestato dalla decomposizione dei cadaveri, quantunque ne sieno stati bruciati settecento.

L'Inghilterra avrebbe esteso il protettorato su tutta quanta l'Arabia.

La Russia vuol stabilirsi sul golfo Persico.

Desta molta impressione nei circoli politici e diplomatici di Berlino l'assicurazione data dai giornali russi circa l'aver l'Inghilterra preso sotto il proprio protettorato un largo territorio della penisola arabica; ma più ancora l'affermazione che la Russia provvederà a sua volta sollecitamente a stabilirsi sul golfo Persico.

Roma, 17. Pelloux oggi ricevette parecchi ministri, trattenendosi lungamente con Canevaro. Vuolsi che questa conferenza vertesse sugli affari dell'Estremo Oriente, che non sono lisci per l'attrito russo-inglese.

Un convegno di Sovrani

nella fantasia dei giornali.

La *Gazzetta di Venezia* d'oggi stampa il seguente telegramma, ch'ella tolse dal *Piccolo* di ieri, secondo il quale, nei primi giorni di settembre, l'Imperatore Guglielmo II di Germania avrà un convegno con lo Zar Nicolò II nei possedimenti russi del cancelliere dell'Impero, principe Hohenlohe. Guglielmo vi si recherebbe per prender parte alle caccie e trovar modo di dissipare le diffidenze che potrebbe destare nello Zar il viaggio della coppia imperiale germanica in Palestina.

Di questo convegno, però, s'ignora a Berlino ogni cosa, perfino che sia stato progettato; e si dice anzi che lo scopo attribuito, gli dia sospetto trattarsi di cosa puramente fantastica. L'imperatore nei primi di settembre, si recherà invece nelle provincie romane, per assistere alle manovre militari.

IL MINISTRO PIÙ IN VOGA.

È questi, senza dubbio, Sua Eccellenza Guido Baccelli. Di lui parlano i Giornali, e gl'illustrati ne offrono l'effigie. Dal *don Chisciotte* al *Pasquino*, dagli *officiosi* ai Fogli d'Opposizione costituzionale o radicale, tutti ricordano il *divo* Baccelli ed il programma Bacceliano.

Quindi nessuna meraviglia se, in questi tempi di vacanze, la Critica di quel programma diventi argomento favorito della Stampa.

Anche jeri, a proposito *dell'istruzione agraria* nelle Scuole rurali, pur noi ricordammo l'illustre Ministro. E a lui oggi volgesi il pensiero nostro, turbato pei dubbj ormai diffusi in Italia riguardo i mezzi finanziarii, di cui quel programma abbisogna per diventare realtà.

Circa l'*autonomia delle Università*, ci sarà tempo a discorrere. E' problema troppo involuto e complesso; però, se attuabile, non aggraverà di soverchio il bilancio dello Stato.

Quanto alla *scuola complementare*, è evidente che la spesa sarà grave, e ad attuarla in tutto il Regno ci vorrà tempo... per avere alla mano materiali ed insegnanti.

Circa l'*Istruzione agraria*, c'è pur da preparare i maestri, e, quanto ai *campicelli*, giustamente l'on. Baccelli confida che la liberalità dei grandi proprietari, come cominciò, gli verrà in ajuto.

Ma per attuare, secondo il concetto del Baccelli e del Bonghi, la *passeggiata archeologica*, occorrono troppi milioni, e questo concetto romanamente munifico potrebbe poi impedire lo sviluppo di altre parti del programma del Ministro, e specialmente poi il tante volte e da tanto tempo invocato riordinamento della scuola elementare.

Questo dubbio reca angustia ad un nostro amico, il friulano prof. Guido Fabiani, Direttore del *Corriere delle Maestre*, propugnatore zelante dei veri progressi dell'istruzione primaria popolare.

E noi, pur lodando il Baccelli per le sue idee di riforme e pel volere cresciuto il decoro della metropoli del Regno, riferiamo un articolo del prof. Fabiani, apparso nel numero 15 agosto del suo Giornale, monitore didattico.

I MILIONI.

I giornali annunciano che S. E. l'on. Baccelli ha già bell'e pronto un progetto per la riforma dell'insegnamento elementare, e che su di esso metterà la questione di fiducia. La riforma sarebbe a bastanza radicale, dicono i giornali, *ma* richiederebbe una maggiore spesa da parte del governo.

Quel *ma* vale un Perù, perchè vuol dire semplicemente questo: danari non ve ne sono, quindi di tutto ciò non si farà un bel nulla.

Premettiamo che probabilmente i giornali hanno scambiato il progetto sulla scuola complementare con uno, forse non ancora esistente, ma desiderabilissimo, di riordinamento generale della scuola elemente. Ma comunque sia, noi affermiamo recisamente che *è inesatto che i danari manchino*, e che questa dovrebbe quindi essere l'ultima delle preoccupazioni anzichè la prima. Ne diamo tosto una prova evidentissima: Sua Eccellenza il ministro Baccelli — sempre secondo i giornali — sta preparando un altro progetto — un grande progetto — per la Roma archeologica. Ne diamo qui le linee veramente grandiose: «Il progetto avrebbe lo scopo di scavare fra il Foro Trajano ed il Foro di Cesare un foro transitorio col Foro di Augusto per unirli col Foro Romano, collegandoli colla passeggiata archeologica in una zona unica al mondo per maestà e gloria ai piedi del Campidoglio e del monumento a Vittorio Emanuele.

«L'on. Baccelli penserebbe di demolire tutti i fabbricati dai piedi del Campidoglio al Foro Trajano, rispettando le due Chiese di Loreto e del Nome di Maria, il palazzo Valentini ed il palazzo Roccagiovine. Egli continuerebbe le demolizioni fin sotto il Quirinale, abbattendo un gruppo di case addossate ai bagni di Paolo Emilio e, proseguendo lungo la via Campocarleo, tutto quanto trovasi a destra, girando, per via Tor dei Conti e via Croce Bianca, sino al Foro Romano, rispettando la Chiesa del Crocefisso col carcere Mamertino e quella di San Luca colla rispettiva accademia».

Tale progetto sarebbe agevolato dalle leggi già votate dalla Camera per il prolungamento di via Cavour e per la sistemazione delle adiacenze del monumento Vittorio Emanuele. La spesa occorrente all'attuazione del progetto, calcolasi *in sei milioni e mezzo circa*.

Siccome però in queste genere di progetti c'è sempre l'impreveduto, noi crediamo di essere limitatissimi nel presuppore che, a conti fatti, la spesa aumenti di un tre milioni e che essa possa quindi esporsi nella cifra tonda di *dieci milioni*, che S. E. Baccelli, se si impunta, otterrà certamente dalla Camera.

Le preoccupazioni e le previsioni dei giornali sulle difficoltà per i progetti

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

UN'ARTISTA DA TEATRO.

(dall'inglese).

— E adesso, signora, volete voi essere così buona, da dirmi quel che voi contate fare di me?

— Certamente, poichè vi dimostrate un po' più ragionevole. Voi vedete che io vi tratto proprio come un artista, non come un professore d'italiano. Un grande artista può perdere una mattina nel gabinetto di una donna; un semplice maestro di lingue deve essere più laborioso.

— Ma, io non sono affatto un grande artista, — disse Nino, — la cui vanità... noi ne abbiamo un po' tutti... cominciava ad agitarsi alquanto.

— Voi ne sarete uno, fra non molto, ed uno dei più grandi. Voi siete ancora sì può dir un ragazzo, il mio piccolo tenore, — disse ella guardandolo con quei suoi occhi neri, — od io potrei essere quasi vostra madre. Che età avete voi signor Nino?

— Ho compito vent'anni, pochi mesi fa, — rispose egli arrossendo.

— Vedete, dunque! Io ne ho trenta... almeno, — soggiunse ella con un rapido sorriso.

— Vorrei averne ben trenta, anch'io — proferì Nino.

— Ed io mi compiaccio che non gli abbiate punto. Ma adesso, ascoltatemi. Voi siete completamente in mio potere. Mi comprendete voi? Sì... E voi siete, evidentemente, innamorato cotto della mia giovane amica, la contessina de Lira...

Nino si alzò, come sollevato da una molla, ancor pallido in volto, ma di rabbia questa volta.

— Signora — sclamò egli — è troppo! È intollerabile!... Addio.

E fe' sembianza di andarsene.

— Benissimo — disse la baronessa — non mi resta più che andar a trovare il Conte e dirgli chi siete. Ah... eccovi di nuovo calmo!... Sedete, su. Adesso che vi ho riconosciuto, io ho dei diritti, sui di voi, comprendete? È una gran fortuna per voi, che voi mi piacete.

— Piacervi, io?... In verità che voi vi comportate, come se ciò fosse!... D'altronde voi siete una straniera, signora baronessa, una gran dama. Io non vi aveva mai veduta prima di jer l'altro.

Egli tornò nullameno a sedersi.

— Sta bene, — disse ella. — Ma la signora Edvige, non è anch'essa una gran dama, e non vi fu pure un giorno una straniera?

— Non comprendo nulla dei vostri capricci, signora baronessa. Insomma, che volete voi da me?

— Non è necessario che voi mi comprendiate — rispose la baronessa socchiudendo gli occhi neri. Mi credete voi capace di annojarvi... o piuttosto di poter nuocere alla vostra voce?

— Non ne so nulla.

— Voi sapete benissimo che io non farò nulla di simile; e quanto ai miei capricci, come voi li chiamate, credete voi dunque, sia un capriccio l'amore la musica? No, certamente, no. Ed è più naturale, che chi ama la musica ami anche i cantanti od artisti che sieno, tanto almeno — soggiunse ella col suo più incantevole sorriso — da desiderare di averli presso di se. Ecco tutto. Io intendo adunque che voi vi rechiate qui spesso, e che cantiate per me.

Nino non sarebbe stato uomo, se non avesse sentito che sotto allo scherzo c'era anche una lusinga al suo amor proprio. Ed i cantanti — come io ho sempre sostenuto — son la gente la più vanitosa del mondo.

Nondimeno, egli comprendeva bene che era uopo sottomettersi, poichè per quanto limitata che potesse essere la sua esperienza, la grazia ed il sorriso trionfatore di quella donna, anche quando ella diceva le cose le più dure, provavano che il suo cuore non era cattivo.

Egli comprese eziandio che qualunque fosse stato il suo pensiero recondito, se ella pur ne aveva una, il suo scopo era di attrarlo a sè, e ciò lusingava appunto la di lui vanità.

— Voi verrete qui e canterete per me... nient'altro che per me, beninteso, poichè non vi chiederò mai di compromettere il vostro debutto... Ma se voi volete venire e cantare per me, noi saremo amicissimi. Forse che vi sembra una gran penitenza di venir a cantare nella mia solitudine?

— Non è mai una penitenza, quella di cantare — rispose Nino semplicemente.

Un'ombra di contrarietà velò il volto della baronessa.

— Sempre ammesso diss'ella — che ciò non possa nuocervi in nulla. Noi non parleremo delle condizioni.

Dicesi che talvolta le donne s'innamorino di una voce: *vox et praeterea nihil*, come ha detto il poeta.

Io non so se fu altrettanto, in sulle prime, della baronessa, ma mi è sembrato però sempre strano ch'ella abbia posto tanta cura per trattener Nino presso di sè, se non fosse stata assalita da un forte capriccio per lui.

Per parte mia, io credo che quando una donna della sua condizione si pone in capo una simile fantasia, ella pensa essere necessario di maltrattar dapprima un po' colui che ne è l'oggetto, e ciò non per altro che per aver il diritto di dire più tardi ch'ella non l'ha per nulla incoraggiato.

Io ho qualche esperienza, come tutti sanno, e posso affermar ciò con sicurezza.

D'altro canto, un'uomo come Nino, quando è inamorato di una donna, non ha più occhi per le altre.

Una sola idea vive in lui, nella sua anima, e tutto ciò che ad essa non vi si riferisce, non ha valore alcuno. — Le altre donne non gli ispirano altra impressione, che quella che si prova davanti a delle figure di cera.

La baronessa, come l'avete veduto, teneva Nino in suo potere, ed a lui non rimaneva che sottomettersi; egli andava e veniva al suo cenno, e sovente ella lo faceva chiamare quando men se l'aspettava.

Egli faceva quel ch'ella gli ordinava, con un po' di goffaggine o di mala grazia, se volete, ma tuttavia senza discutere. Ella teneva i destini di lui nelle sue mani, e le era facile distruggere in un'istante tutte le sue speranze.

(*Continua*)

riguardanti la scuola elementare, devono quindi ritenersi affatto insussistenti, poichè se ci saranno i suddetti milioni per le antichità romane, non è ammissibile che non si trovi il danaro occorrente per la scuola elementare.

Che se poi, per essa, questo danaro non ci fosse, noi pregheremmo il Ministro di fare il sacrificio di rinunciare al progetto della Roma archeologica e di dedicare quei milioncini alla scuola del popolo. Roma ne soffrirà dal lato storico ed artistico? Non lo crediamo, poichè essa ha già un patrimonio archeologico tanto bello e glorioso, che può differire senza danno a tempi migliori l'effettuazione del progetto di S. E. In ogni modo, Roma sarà ben felice di rinunciarvi, quando i milioni occorrenti a restituire alla luce i suoi ruderi gloriosi di venti secoli fa, servissero a dare all'Italia nuova una scuola migliore, e alle maestre e ai maestri elementari giorni meno tristi dei presenti.

GUIDO FABIANI.

Tanto per variare.

Un ponte cambiato in cinque ore. Gli abitanti di un sobborgo di Londra furono domenica scorsa testimoni di un miracolo di delizia; in cinque ore fu cambiato un grande cavalcavia sul quale, compiuto appena il lavoro, passò l'espresso della ferrovia Nord, con la consueta velocità. Era compito dai tecnici di sostituire il vecchio ponte a catene senza pilastri.

Naturalmente tutti i preparativi erano già stati fatti prima; sotto al vecchio ponte, aspettava già pronto il nuovo. Alle tre del pomeriggio incominciarono i lavori. Il vecchio ponte fu staccato a pezzi di dieci tonnellate, da potenti grue; poi il nuovo fu sollevato e messo a posto. Alle 8 passava il primo treno. Ora non rimangono più che ad eseguire i lavori accessori: togliere i pilastri, rafforzare i muri di sostegno, ecc.

Le ossa di Murat. Allorchè il 13 ottobre 1815, il vicerè di Napoli, Gioachino Murat, venne fucilato al Pizzo, insieme ai suoi compagni, i cadaveri furono gettati in una fossa comune. Ora, in seguito a richiesta della famiglia Pepoli di Bologna, la fossa comune fu aperta. Dai bottoni dell'uniforme si riconobbero le ossa del vicerè. Il marchese Pepoli fa erigere un mausoleo a Bologna, e nell'autunno i resti di Gioachino Murat verranno inumati in questo mausoleo.

La scoperta del tempio d'Esculapio. — Una scoperta archeologica che interesserà nel più alto grado il mondo dei dotti, è stata fatta nell'isola di Paros. Gli scavi, praticati da qualche tempo in quest'isola dalla scuola archeologica tedesca d'Atene, hanno messo alla luce il celebre tempio di Esculapio, descritto da parecchi autori greci, e che faceva il Paros uno dei luoghi di pelligrinaggio più frequentati nell'antichità. È quasi completamente conservato; misura 41.25 metri di lunghezza per 19.80 di larghezza.

Disgraziatamente, questo meraviglioso monumento dell'antichità classica che conteneva tesori inestimabili, è stato nel corso dei secoli, tante volte saccheggiato, che non vi è rimasto più nè statua, nè bassorilievo, nè alcun oggetto d'oro o d'avorio. Dal punto di vista puramente archeologico, la scoperta di questo tempio ha però un'importanza grandissima, perchè gli archeologi tedeschi vi hanno trovato molte lastre e colonne di marmo, portanti iscrizioni di grande valore storico.

Non lungi dal tempio, si è trovata una fontana, che data dal quinto o sesto secolo avanti la nosta èra. E' di marmo bianco e, cosa strana, ne scaturisce un'acqua abbondante, limpida e fresca, ricchezza insperata per gli abitanti di Paros.

Lì presso, poi, gli operai hanno messo alla luce delle vestigie di mura antichissime, che eccitano vivamente l'interesse degli archeologi. Le ricerche continuano.

Il più grande pezzo d'oro che esista. Un gesuita ha trovato nella miniera di Kanowora in Australia, un pezzo d'oro puro, del peso di 95 libbre e 14 once; la più grossa pepita di oro che si conosca. Padre Long, così si chiama il fortunato gesuita, vorrebbe farne un dono a Leone XIII.

Una recrudescenza della peste bubbonica.

Bombay, 17. — La peste bubbonica ha assunto nuovamente un carattere epidemico. Vi furono centotrè decessi nell'ultima settimana.

L'analisi dei carboni della Mediterranea.

Il ministro Lacava nominò una Commissione composta di Piutti e Tassinari, professori delle Università di Napoli e di Pisa, per procedere all'analisi e dare un parere relativamente ai carboni adoperati pella trazione dalle Società ferroviarie italiane e più specialmente per pronunciarsi sul combustibile adoperato dalla macchina urtante nel disastro della Galleria dei Giovi. I professori partono stasera.

Il prof. Piutti è nostro concittadino.

ECHI DELLE FESTE CADORINE.

Pieve di Cadore, 15 agosto.

Vi ho accennato al funesto caso di Ponte Nuovo, che ha dolorosamente turbato queste feste commemorative. Vengo ora a conoscere che certo Valentino Donà è morto ieri sera a Pelos, non essendo stato possibile trasportarlo fin a casa. Due Veterani, uno dei quali il Sindaco di Lorenzago, si trovano in gravi condizioni; un altro è seriamente ferito alla testa, ma pare fuori di pericolo.... insomma un brutto accidente. Ignoro se il conduttore fu arrestato; so però che il carro venne oggi fatto tradurre dai Carabinieri ad Auronzo, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La ribaltata fatale successe appena giunsero abbasso della rampa che discende da Pelos e mette nella strada Comelico - Pieve di Cadore, ed i caduti andarono a battere il capo nel muro di parapetto.

—

Il programma odierno delle feste reca: gita a Rindimera e commemorazione del fatto d'armi del 28 maggio 1848: oratore Prof. Antonio Ronzon; visita nel cimitero di Vigo delle lapidi ai caduti di Rindimera e Treponti. Alle 6 precise partono gli alpini colla fanfara; mezz'ora dopo, a breve distanza le carrozze delle rappresentanze. Due battaglioni di soldati austriaci, scesi da Razzo, furono respinti a Rindimera da un centinaio, o poco più di Cadorini, e da una solenne scarica di macigni e tronchi, precipitati, a giusto punto, sul capo del nemico, da alcuni Comelicani dalle roccie di Rignetto. Gli austriaci, tentato inutilmente, con assalto alla baionetta, di aprirsi una via sulla fronte, si danno alla fuga, — dopo aver gettato in un fenile in fiamme un loro Capitano ferito, che non potevano trasportare, — riparandosi alla malga Losco, dove vengono di nuovo molestati dai Comelicani. Mal sicuri, disanimati, paurosi d'esser inseguiti, spaventati terribilmente dagli effetti dei macigni e tronchi che piombavano dall'alto, si ritirano disordinati a Razzo, indi a Sauris, fermandosi solo a Villa Santina. Che bella corsa! A Rindimera, in memoria del fatto, è posta una lapide colla iscrizione: « *1848 28 maggio — Pochi dei nostri — In eroica pugna — Fugarono — Mille austriaci.* »

Chi non conosce il fatto d'armi dei Treponti, del 14 agosto 1866? E' storia di ieri. I garibaldini, rinforzati dai Cadorini, respinsero l'invasione degli austriaci, ma alle 4 pom. il fuoco fu fatto cessare in seguito ai dispacci di Lamarmora e Medici, annuncianti l'armistizio. Eccovi l'iscrizione sulla lapide a' Treponti: « *1866 — Le Bande armate — E popolani — Nemico invadente — Arrestarono.* »

o. n.

Pieve di Cadore, 16 agosto.

Le feste sono terminate e tutto sarebbe riuscito a meraviglia, se la fatale disgrazia di Ponte Nuovo non le avesse turbate. E di feste non vi parlerò più.

A Pieve ci sono numerosi forestieri e buoni alberghi. C'è un continuo via-vai di carrozze per Cortina, Comelico, Auronzo, Misurina. Cortina (m. 1209), sito alpestre delizioso, con alberghi di primo ordine, a poche ore dalla stazione ferroviaria di Toblach, è capoluogo della *Magnifica Comunità di Ampezzo*, composta di 37 piccoli villaggi e casali, ricca di boschi resinosi e che gode speciali privilegi. E' una vallata italiana per posizione topografica, per costumi, tradizioni e lingua. Vi si parla il dialetto Cadorino. Molte Ampezzane, nei costume del loro paese, prestano servizio in vari alberghi del Cadore. Ampezzo seguì le sorti del Cadore fin circa al 1500, poi, a differenza di quest'ultimo, che restò sempre fedele a S. Marco, si dichiarò per l'Austria, donde il detto: *Cadore fèdel, Ampezzo Rùbel*. Vi sono scuole speciali d'intaglio, intarsio e filigrana.

Misurina (m. 1796) è uno de' più bei paesaggi alpini d'Italia. Sul dorso del monte c'è una malga, un lago ed un grandioso albergo. Che volete di più poetico? Cortina, Misurina sono molto frequentati dai tedeschi.

Nel mezzo della piazza di Pieve sorge il monumento a Tiziano Vecellio, opera dello scultore Dal Zotto; ed ai piedi della torre municipale, è posto il monumento a Pietro Fortunato Calvi, l'eroico duce del 1848, il martire di Belfiore, che inspirò a Carducci la sua celebre ode.

Non mai più nobil'alma, non mai sprigionando a l'avvenir d'Italia, (lanciasti
Belfiore, oscura fossa d'austriache forche, fulBelfiore, ara di martiri. (gento,

Il tempo continua splendido. Dopo una breve gita sul colle a sud di Pieve, donde si gode una magnifica vista, riprendiamo, pienamente soddisfatti del nostro viaggio, la via del Mauria.

o. n.

Corso delle monete.

Fiorini	226.25	Marchi	133 —
Napoleoni	21.53	Sterline	27.10

Cronaca Provinciale.

Osoppo.

Scambio di telegrammi.

Ho il piacere di mandarvi il seguente bellissimo telegramma del co. Grimani, sindaco di Venezia, felicitandosi col sindaco di Osoppo per la medaglia d'oro conferita alla bandiera del nostro Municipio.

Venezia è lieta che le giuste aspirazioni di questo forte paese siano state esaudite, che sia stato riconosciuto l'eroismo della storica difesa, che la bandiera di Osoppo sia congiunta a quella di Venezia nell'onore, come fu congiunta nella lotta per l'indipendenza e libertà patria. *Sindaco Grimani.*

Il nostro sindaco rispose col seguente telegramma:

Osoppo rallegrandosi che al di sopra di ogni egoismo abbia trionfato la giustizia, va superbo di poter rievocare antiche e recenti memorie che lo legano alla gloriosa Venezia e di unire il suo vessillo decorato a quello della regina dell'Adriatico. *Sindaco Valerio.*

Sacile.

Disgrazia. Ieri vi furono i solenni funerali di un povero soldato, appartenente al 6.o squadrone, qui stanziato. Il disgraziato stava l'altra sera conducendo un cavallo per la piazza d'armi, quando s'ebbe un calcio sì forte alla direzione del cuore, che rimase all'istante cadavere! La cittadinanza sacilese accorse numerosa all'accompagnamento funebre.

Parlarono sulla bara dell'estinto i signori Bernardo Cotti, Marchetti e Tullio Camilotti. Rispose, ringraziando, il capitano nob. sig. Fattori.

Incendio. Questa notte alle 2 1/4, la quiete pubblica venne turbata da frequenti grida di: *fuoco, fuoco*. Il molino di proprietà del signor Pietro Biglie e condotto dal signor Giuseppe Pagotto era in fiamme; accorsero i soldati, e volonterosi, come sempre, risposero all'appello i nostri cittadini. Il fuoco durò fin verso alle cinque, malgrado il lavoro febbrile di tutti indistintamente; tuttavia si potè impedire che questo attaccasse una vicina tèttoia di proprietà dei signori Camilotti, che conteneva paglia, fieno e legna, scongiurando così un incendio gravissimo, che, causa la mancanza di pompe, non si sarebbe assolutamente potuto spegnere. Alle cinque, ogni pericolo fu sventato. Meritano una lode tutti i nostri bravi cittadini, i soldati del sesto squadrone, e fra tutti, il brigadiere dei carabinieri signor Dal Prà.

S. Michele al Tagliamento.

Concorso di aratri promosso dal Circolo agricolo di S. Michele al Tagliamento. Nei giorni 14 - 15 - 16 corr. mese ebbe luogo un concorso a premi per aratri mono e polivomeri. Vi presero parte le Ditte Ing. Ongaro e Vezù cogli strumenti Sack, Casarotti di Verona per quelli Eberhardt, i Fratelli Savoia di Codroipo, e fuori concorso, la Ditta Eckert, rappresentata di S. Greiner di Bologna.

Alle prove, eseguite nei terreni del Cav. Zuzzi Francesco e del signor Cav. Cavazzano intervennero moltissimi agricoltori, che acquistarono buon numero di strumenti e riconobbero praticamente l'utilità di sostituire agli aratri antichi, quelli moderni, che con molto minor consumo di forza compiono un lavoro di gran lunga migliore.

In queste prove fu specialmente riconosciuta la convenienza tecnica ed economica di usare buoni polivomeri per i lavori leggeri. L'utile iniziativa è dovuta al Cav. Francesco Zuzzi, presidente del Circolo, che nulla trascura per diffondere nelle campagne di questo estremo lembo della provincia di Venezia, tutto quanto può giovare al progresso agricolo.

Palmanova.

A proposito dell'articolo di ieri. È giustissimo, ognuno è libero di pensare come vuole, di combattere per un ideale qualunque come meglio crede anche col rivelare i difetti dell'avversario, purchè le armi siano franche e leali, e la vittoria sarà più bella quanto più grande fu la lotta.

Ma a Palmanova non si lotta per un principio (se pur si può chiamar lotta) ma per puro spirito di contraddizione.

Chi di voi può pretendere di più dai nostri giovini che compongono il corpo musicale? Eppure in quel sabato sera che per la prima volta si sono presentati al pubblico plaudente, vi erano di quelli che lo biasimavano. Ah! vivaddio, sarà bene anche questo un libero modo di pensare, ma per distruggere tutto ciò che è frutto di tanti sudori di tante fatiche!

Se poi la Banda Musicale non è andata dietro la processione della B. V. non spetta a me di rispondere, sebbene creda vi sia una ragione molto plausibile. No, non c'è nulla da vergognarsi: la Religione è la base del tutto, si può essere veri cittadini e religiosi, come si può essere cattolici senza essere clericali. E poi, perchè avevano da vergognarsi dal momento che hanno fatto un dono alla Vergine, appena che i loro sforzi furono esauditi?

Salute. *B.*

Moggio.

Seconda Messa nuova. — L'altro ieri, solennità dell'Assunta, un'altro prete novello, D. Camillo Treu, celebrava la sua prima Messa in Moggio. Giunto nel paese nativo sull'imbrunire del giorno antecedente fu accolto tra il festivo squillo delle campane e lo sparo di numerosi mortaretti da una folla di popolo che lo accompagnò fino a casa.

La via Traversigne, a metà della quale si trova la casa Treu, era stata adorna di archi, di palloncini, di fiori messi con gusto degno d'encomio. Celebrò nella Chiesa abaziale e gli stessi chierici che nove giorni prima aveano cantato la Messa a D. Paolo Faleschini, diretti dal loro compagno Giuseppe Sgoifo eseguirono (meno il credo che fu del Witt) tutta la Messa intitolata a S. Cecilia di I. Tomadini. Male che l'organo di cui è domandata e pare anche progettata la rinnovazione, non rispondeva alla diligenza dei bravi giovani. Colla sua solita bravura tenne il discorso di circostanza l'abate Mons. Zucchiatti; ed il pranzo con una splendidezza senza pari, fu offerto al nuovo prete dallo zio materno Giovanni Zearo. Sappiamo che durante il pranzo furono presentati al *re della festa* varii doni, accompagnati dai più schietti augurii. Benchè non abbiamo la ventura di essergli famigliari, anche noi ci uniamo ai convitati e gli porgiamo di cuore le nostre congratulazioni e gli augurii di un sacerdozio lungo ed utile al popolo che lo avrà per pastore.

Per la verità. — La *Patria del Friuli* addì 11 corr. portava una corrispondenza da Moggio di un tal *Caballero*. A dir vero non varrebbe la pena, ma giacchè siamo in vena di scrivere, vogliamo dir alcune parole sopra alcuni suoi apprezzamenti riguardo alla musica eseguita per la Messa nuova di D. Paolo Faleschini.

Egli dice il programma *scelto con un eccletismo molto discutibile:* siamo perfettamente d'accordo. Ma perchè il signor *Caballero* non disse almeno altrettanto di un altro programma assai più discutibile, eseguito nella stessa Chiesa in tempo non tanto remoti, ed alla sua presenza? Ma perchè si lascia in chi legge il dubbio che il maestro Vittorio Franz, abbia scelto la musica e che quasi quasi abbia voluto azzardarsi ad una prova col Witt? Perchè non si dichiara come egli, con un amore disinteressato, si sia prestato alla esecuzione di quanto gli venne presentato, benchè non potesse frenarsi dal dire che oggi non iscriverebbe così il suo *Kyrie* ed il suo *Agnus*, benchè dovesse affermare che *quel Sanctus* e *quel Benedictus* del suo venerato maestro è musica *transita* anzichè di transizione?

Perchè neppure accennò ai due motetti *Ave verum* e *O salutaris*, due veri gioielli d'arte cristiana, due sfoghi ardenti di un'anima credente e buona? Saremmo in grado di dar risposta a tutte queste dimande, ma per motivi facili a comprendersi li lasciamo nella penna.

So bene che chi conosce l'egregio maestro sa leggere anche ciò che l'articolo non dice: ma coloro che non lo conoscono che attraverso l'intrigo e la maldicenza, che penseranno coloro? Nessuno e molto meno un suo concittadino potrà diportarsi così verso di lui. E' una vergogna (Dio sa quanto ci costi il dirlo) che in Friuli specialmente in fatto di musica si cerchi sempre e da chi è incompetente di additare al pubblico disprezzo coloro che osano fare. Quando non si sa precisamente in qual paese del mondo si trovi il *do*, si abbia almeno tanta prudenza di tacere: un bel tacere non sarà mai scritto. Ci è di conforto la certezza che il Franz, avvezzo a maggiori contraddizioni, risponderà anche a questa critica meschina con un'opera costante ed instancabile; e questo ci basta.

Ora, tornando al nostro *Caballero*, ci piace far notare la posa in cui s'è messo. Attratto dalla curiosità, egli va in chiesa per gustare il *clou* della giornata e vi si ferma per aver delle impressioni. Ah! non è così che si va alla chiesa, signor mio, non è per questo che vi si devestare. Se siete desideroso di impressioni, lasciate la chiesa e andate al teatro: là ascoltando una *toccantissima* romanza vi sentirete *toccare tutte le fibre del* vostro *gusto estetico*.

Potremmo anche far il nome di questo camuffato corrispondente, benchè egli abbia fatto il possibile per mantenersi secreto: ma il decoro nostro ed una delicatezza che crediamo opportuna anche verso chi non l'ebbe, ci trattiene. Speriamo che il signor *Caballero* ci sarà grato di questa cortesia che gli usiamo anche mentre stimmatizziamo la opera sua, e ci giova sperare che egli, che pur è giovine di belle speranze, vorrà impiegare tuto se stesso in opere più degne di lui.

Avvertiamo il signor *Caballero* che abbiamo tardato un po' a scrivere appunto per conoscere l'*impressione* della sua corrispondenza, e vista che *tutti*, meno alcuni che egli conosce di certo, erano d'accordo con noi, ci siamo lasciati andare. La cosa avrebbe dovuto avere un altro seguito, ma perchè tutti possiamo avere un brutto momento, ci fermeremo qui... purch' egli stimi buono il lasciarci stare.

La morale della *corrispondenza* (giacchè oggi ci vuole anche la *morale*) la pigliamo a prestito del vecchio Orazio che la sapea longa come tutti i vecchi. Ai giovani egli diceva: *Versate diu quod ferre recusent quid valeant humeri.*

Diesis

Buja.

La prima sortita di una banda musicale *16 agosto*. — Domenica 14 p. p. la Banda Filarmonica locale ebbe la prima sortita. Dopo uno studio di soli sei mesi appena, essa suonò egregiamente, tanto che ebbe i maggiori applausi di tutti gli intervenuti; e ciò a piena lode dell'esimio maestro signor Bruni, il quale, mercè la sua valentia, seppe in sì breve tempo rendere padroni dei loro strumenti i bandisti tutti, i quali provarono così la loro capacità. Una speciale lode alla Presidenza, che nulla trascurò in proposito. *Corgnolo*

Cividale.

Secondo il modo di vedere. — Ho letto nel *Friuli* del 15 corrente, che l'Amministrazione del nostro Ospedale ha deliberato l'acquisto di una casa urbana, per spenderne altrettanti e ridurla abitabile. — Siccome il predetto Ospedale ha case in città e che gli rendono assai poco, e poichè è in vena di far lavorare; io proporrei invece di cambiare i pavimenti delle sale mediche, che sono in malora, pregni di infezioni al punto da essere causa di malattie. Proporrei altresì il trasporto dell'ufficio di segreteria al pianoterra, del Palazzo, per lasciar liberi quei tre o quattro grandi ambienti, che ora sono con troppo lusso occupati per l'amministrazione.

Questo sia detto in via affatto economica e nel senso di stabilire coi fatti, che, dei locali, l'Ospedale ne ha oltre il bisogno. *Virgola.*

Orsaria.

Maestra benemerente. Il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo la proposta dell'autorità scolastica della Provincia, accordò alla egregia nostra maestra signorina Amalia Rudina una rimunerazione per benemerenze, di lire ottanta.

Codroipo.

All'onor. Comitato liberale per le elezioni amministrative in Codroipo. — *17 agosto.* — Corre qui con insistenza la voce che gli egregi signori Daniele Moro e Conte Francesco Rota candidati del partito liberale, verranno portati anche dal partito clericale.

Siamo evidentemente di fronte ad un equivoco.

Per dissipare dubbi e malintesi che potrebbero essere cagione di discordia nel campo liberale, sarà bene che l'onor. Comitato, prima di lanciare agli elettori il deliberato manifesto, smentisca recisamente questa voce che per parte mia la credo fin d'ora priva di fondamento. *Un elettore.*

Caneva.

Festa religiosa. Dal padre dei minori riformati Agostino da Ceneda (al secolo Zandonà Giovanni Battista) del convento di S. Michele in Isola di costì, fu cantata l'altro ieri a Stevenà, suo luogo natale, la sua messa novella. Dissero per l'occasione, due forbiti discorsi l'arciprete di Ogliano, don Antonio Tonon, zio materno del candidato e il bravo sacerdote e promettente oratore, don Orazio Scaini di Varmo, che si trova qui da circa due mesi in assistenza di questo vecchio parroco. Dopo la messa cantata in musica con esito felice dal corpo corale paesano, vi fu un banchetto di 18 coperti offerto gentilmente dal parroco e dalla famiglia del nuovo unto del Signore ai maggiorenti del paese.

Sequals di Spilimbergo.

Sentenza bene accolta. Il paese accolse festante la notizia della sentenza con cui il Tribunale Penale di Pordenone dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato a favore dell'ottimo signor Morandini di qui, cittadino e patriotta integerrimo, imputato di oltraggio. Fu difeso dal valorosissimo nostro Avv. Fabio Mora di qui, che s'era associato l'Avvocato Riccardo Etro di Pordenone.

Cronaca Cittadina.

Incanto di pegni.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì 25 agosto corrente alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto *30 settembre* 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Il ritorno dei nostri ginnasti dal Concorso di Torino.

Ieri sera, alle 23.40, ritornarono le squadre reduci dal Concorso di Torino. I ginnasti erano attesi alla Stazione dagli amici e da parecchi Soci della Palestra, desiderosi di sapere dai concorrenti l'esito preciso delle classificazioni ottenute.

Ecco i premi riportati:

Gara *A* 1.a Squadra Corona di quercia
» *B* 2.a » Corona di quercia
2.a Squadra — Medaglia d'argento del Campionato del Calcio.

Al ognuno delle due Squadre una medaglia d'argento nella classificazione riguardo al metodo di giuoco nel Calcio.

Ne concorso ginno-metodico, il maestro Dal Dan presentò 3 lavori e fu premiato in ognuno con il secondo premio, riportando 3 medaglie d'argento.

Nella gara anziani, il maestro Dal Dan ottenne il IV.o posto su tutti i concorrenti.

Nella gara individuale artistica il signor Arturo Lattanzio riuscì il 17.o, riportando la medaglia d'argento grande.

Il signor Vicario Giulio ebbe la medaglia d'argento piccola.

Il signor Degani Augusto la medaglia di bronzo.

I premi furono conferiti sul campo delle gare, presente S. M. il Re. Una rappresentanza composta del Maestro Dal Dan e dei Soci Dagani Luigi ed Augusto, si presentò a riceverli dalle mani stesse del Re, il quale si congratulò con essi per le premiazioni ottenute e dicendosi informato come Udine fosse la prima città che istituì il Campo dei giuochi, augurò che la nostra città abbia sempre a distinguersi in simili gare. Poi, congratulandosi in modo speciale col Maestro, strinse la mano a tutti.

—

L'assegnazione dei premi, in questo concorso, procedette con criterio diverso dal solito; e cioè si stabilirono *primi premi* (corona d'argento), *secondi premi* (corona di quercia), per evitare le piccole invidie e le piccole gelosie per essere secondi anzichè primi, o terzi anzichè secondi, eccetera.

Così la nostra società venne a riportare nelle gare per squadre, due secondi premi; ciò che veramente la onora, pensando come tantissime altre società sieno ben più potenti della nostra.

—

Sua Maestà il Re chiese al signor Dal Dan:
— Di dove è?
— Di Udine, Maestà.
— Ah di Udine?!... Conosco, conosco: una città dove si lavora seriamente, nel campo ginnastico.
— Maestà, si cerca di fare il possibile...
— Oh lo so, lo so: hanno impiantati i primi il campo dei giuochi.
— Maestà sì.
— Brav', bravi: perseveranza, ora. E lei, quanti anni ha?
— Trentasei, Maestà.
— Oh trentasei?!
— Pur troppo, Maestà!
— Bene, bene: mi congratulo ch'ebbe un premio anche lei... Bravo, bravo... —
E gli strinse la mano, congedandolo.

Dal bollettino giudiziario.

A Farlatti, pretore a Pordenone, è concesso lo stipendio di L. 2800 con decorrenza dal primo giugno.

Calligaris, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è nominato nella stessa qualità alla pretura di Comelico Inferiore.

—

Il bollettino pubblica il decreto che fissa in 2800 lire lo stipendio dei pretori dal numero 557 al 1549, nella graduatoria, con decorrenza dal 1 giugno pei 550 più anziani e dal 1 luglio pei rimanenti.

Rottura di lastre.

Ieri sera, verso le ore venti, Antonio Cucinelli di Basagliapenta, attraversava, con cavallo e carretta, la Piazza V. E.

Nell'imboccare la Via Cavour s'incontrò con un carrozzone del *Tram* a cavalli.

Per evitare un urto, prontamente tentò di fermare il cavallo, ma per la discesa della strada non potè l'animale arrestarsi di botto, e spinto invece dal peso del veicolo, andò a battere la testa nella vetrina del negozio di cartoleria del sig. Gio. Batta Cremese, rompendone due lastre.

Accorsero guardie di città e vigili, si fermò tosto un numeroso gruppo di curiosi, ma, constatata la pura accidentalità del caso, il Cucinelli fu lasciato proseguire per la sua strada, dopo però d'aver promesso al sig. Cremese di sottostare al pagamento di tutti i danni sofferti per la rottura delle due lastre.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 precise ha luogo la serata d'onore della brava artista sig.a Elvira Lorini, con l'opera: MIGNON, musica del m. A. Thomas.

Alla seratante sinceri auguri di un ben meritato successo.

Sabato e domenica, **ultime rappresentazioni.**

Una nuova tintoria a vapore.

Si sta ora costruendo nella circonvallazione interna fra Porta Poscolle e Villalta in prossimità del Ledra per usufruirne la forza, da una ditta Cittadina che non siamo autorizzati per ora a rendere di pubblica ragione. Appena ci sarà dato conoscere gli altri dettagli relativi, specialmente circa il capitale impiegato ed il numero d'operai occorrenti, non mancheremo di farne cenno in questa rubrica. *cf.*

Altra nuova fabbrica, ma di saponi

intende costruire ed attivare la Ditta Frassel di Trieste nella località che sta per abbandonare la Ditta Broili in Chiavris, trasportando quest'ultima la sua fonderia nel nuovo fabbricato verso Porta Gemona.

Ben vengano queste nuove fonti di lavoro, e mentre antecipiamo sinceri augurii di buoni affari alle Ditte proprietarie, constatiamo con sentita compiacenza che altro forte numero di operai ed operaie troveranno così occupazione proficua. E ciò alla chetichella, cioè seriamente, come ieri, notava il sottofirmato esser usanza in Friuli. *cf.*

Al congresso degli agricoltori italiani

che si terrà in Torino nei giorni 28, 29, 30, 31 corr. e 1 settembre, troviamo inscritto per primo questo tema: *Istruzione agraria*, del quale è relatore il senatore *G. L. Pecile.*

Il Friuli filatelico.

Abbiamo ricevuto da Pordenone, il primo numero di questo foglio mensile internazionale di timbrologia. Costa L. 1.— soltanto per anno e centesimi 60 per un semestre; all'estero, lire 1,50 per un anno e centesimi 90 per sei mesi — con diritto agli abbonati annui a cinque righe d'inserzione gratuita ed alle ulteriori inserzioni a centesimi 10 la riga.

Questo periodico offre le maggiori agevolezze ai collezionisti ed ai commercianti che abbisognano di effettuare gli acquisti e gli scambi indispensabili per rendere complete, pregievoli e di valore indiscutibile le collezioni di francobolli, di buste e di cartoline postali illustrate che possedono.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Escursione indetta per domenica 21 agosto:

Ore 4.30 partenza in vettura dalla sede della Società Alpina (via Daniele Manin).

Ore 6. Arrivo a Racchiuso (presso Faedis) e Visita di una caverna e di un baratro.

Ritorno a Udine alla sera.

Spesa per vettura ed illuminazione, lire due all'incirca a testa.

Le adesioni si ricevono alla sede della Società Alpina fino alle ore 18 di sabato.

All'Ospedale

venne medicata Capelletti Maria d'anni trenta di Udine, per echimosi alla regione zigomatica, per percossa; guarigione in cinque giorni, salvo complicazioni.

Fu rinvenuto

un portafogli contenente denaro, che venne depositato presso il Municipio di Udine.

Ringraziamento.

I parenti della signora M. R., che domenica scorsa, cadendo, si guastò un piede dinanzi allo stabilimento balneare di Lussnitz, si professano insieme con lei altamente grati a tutte quelle buone e gentili persone, che, senza badare ad incomodi e disagi, con gara veramente ammirabile, provvidero alle prime esigenze della dolorosa congiuntura. Ricordiamo commossi i nomi dei signor cav. Dalan, del prof. Baldissera, degl'ing. Englaro e Cappello, del signor Micoli, della signora Pittoni di Udine, e della signora Sartori, che, insieme ad altri distinti signori, addimostrarono nel disgraziato caso tanta premura ed interessamento.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 agosto a L. 107.78

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Rea Lorenzo*: Marzuttini D.r cav. Carlo L. 1.

La tubercolosi.

Siccome è nostra ferma intenzione di propagare in tutte le classi sociali i progressi della scienza, oggi regaliamo ai nostri lettori una lieta novella: L'illustre Professore G. Bandiera, che tiene laboratorio chimico in Palermo, via Tornieri, 65, ha fatto una grande scoperta, salvando mezza umanità. Quest'uomo benemerito ha trovato il rimedio più possente per la cura dell'etisia. Desso consiste in una *Pozione antisettica* che, sperimentata, ha dato esito straordinario, poichè uccide senz'altro il bacillo di Koch, e quindi cessano la febbre, la tosse, l'epettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione. Gran parte dei medici d'Italia ha constatato che coloro i quali fanno uso di tale specifico, se attaccati al primo o secondo stadio, guariscono subito.

Dunque, sofferenti, aprite il cuore alla speranza ed unitevi a noi per fare plauso alla valentia dell'egregio medico palermitano dottor *G. Bandiera*.

Speriamo che egli non si limiterà solo a spedire il medicinale a chi gliene fa richiesta, ma voglia altresì decidersi a farne deposito in una delle nostre primarie farmacie, onde sia pronto al bisogno.

Memoriale dei privati.

N. 573

Municipio Morsano di al Tagliamento.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del corrente mese è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze, in carta da bollo da centesimi 60, saranno corredate dai seguenti documenti:
1. Certificato di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Fedina penale
4. Certificato di sana costituzione fisica.
5. Diploma di abilitazione.

I certificati ai N. 2 e 3 devono essere di data non anteriore ai 6 mesi.

La eletta dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla comunicazione di nomina.

Morsano al Tagliamento, 4 agosto 1898.
p. Il Sindaco
G. Castelloni.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali, con molti compratori e con prezzi in tendenza al rialzo.

Frumento. Abbastanza domandato, per cui andarono conclusi diversi affari. Si quotò da L. 17 a 18.50 l'ettolitro.

Granone. Scarsa la quantità di merce in vendita, con forti pretese da parte dei venditori. Si quotò da lire 13 a 13.25 l'ettolitro il granone nostrano e da L. 14 a 14.50 l'estero.

Segala. In continuo aumento stante la poca merce in vendita e le forti domande. Si quotò da lire 12 a 12.60 l'ettolitro.

Avena. Sostenutissima con forti pretese da parte dei venditori. Si quotò da lire 18 a 18.50.

In Italia. — I raccolti ancora pendenti ebbero nell'ottava i favori del tempo, che durò quasi costantemente bello e caldo. La campagna del melgone si è andata facendo assai promettente ed ormai le previsioni pel nuovo raccolto se non ottime, sono però buone. La risaia ha avuto in generale un notevole cambiamento e si è ormai assicurato un raccolto soddisfacente.

Nel *frumento* i mercati segnalano una certa attività di transazioni, quantunque non si abbia un vero movimento d'affari.

Nel *melgone*, le notizie favorevoli intorno al prossimo raccolto, portarono la calma sui mercati; i consumatori attendono a far nuovi acquisti sperando in possibili miglioramenti nei prezzi.

Nella *segala* abbiamo in generale scarsità di offerte, il raccolto fu decisamente assai mediocre. Sul nostro mercato i prezzi rimasero sulle L. 18.50 a 19.75 ma sono evidenti prossimi rialzi.

Nell'*avena* le condizioni dell'offerta non sono migliori; anche qui la merce scarseggia malgrado ciò non appaia dai prezzi fatti, il che è spiegabile col fatto che la speculazione non agisce nella poca probabilità di utili.

Mercato granario.

Frumento: 17.50, 17.75, 18, 18.25, 18.30, 18.35, 18.40, 18.50, 18.60 l'ettolitro,

Segala: 12.50 12.60, 12.65, 12.70 l'ettolitro.

Granoturco: 13, 13.25 l'ettolitro.

Prezzi con tendenza al rialzo.

Mercato della seta.

Milano, 17 — Continuarono oggi sopra la nostra piazza le solite ricerche tanto in greggie che in lavorati, qualità belle per le prime, titoli fini pei secondi, e vennero fatti discreti affari, tenuto calcolo delle difficoltà ognor crescenti sull'intesa riguardo al prezzo, poichè se è vero che il compratore vada migliorando le sue offerte, è vero altresì che il detentore giornalmente aumenta le proprie pretese.

Asiatiche fermissime con tendenza a rialzo.

L'agitazione socialista in Olanda.

I moti operai vanno assumendo in Amsterdam carattere sempre più minaccioso. Avvennero dimostrazioni talmente violente, che la truppa dovette intervenire, facendo uso dell'arma bianca. Le Società operaie hanno deciso di continuare lo sciopero. L'incoronazione della Reginotta si presenta sotto cattivi auspici.

Una nave affondata nel 1812 rimessa a galla.

La Stefani telegrafa da Trieste, in data di jeri:

Oggi si è riuscito ad alzare la nave francese *Danae*, affondata nel 1812 nel porto di Trieste.

—

A Trieste correva da quasi un secolo la leggenda che nella *Danae*, piccola nave da guerra francese, affondata in seguito allo scoppio del deposito delle polveri, fossero nascosti tesori. È parecchi anni fa, si era tentato inutilmente di liberare lo scafo che si conservava quasi tutto in buono stato, fra la melma del basso fondo marino, e di rimetterlo a galla. Ma l'impresa allora fallì. Ora l'ha ritentata l'imprenditore signor Amedeo, con l'aiuto di valenti palombari; e vi è riuscito.

Ma delle ricchezze che si dovevano trovare nella carcassa della nave, pare non vi sia a parlare. I palombari che l'anno visitata tutta non vi trovarono che resti umani e palle di cannone e di colubrina.

Lo scafo *imbragato* da più giorni venne ieri, favorendo il tempo, issato a galla, con l'aiuto di enormi pontoni e di gru potenti.

Ed è ora che le ricerche si faranno più interessanti. L'imprenditore ritiene che i valori che erano a bordo stano in fondo al mare, proprio nel luogo ove prima giaceva la carcassa della *Danae*.

Notizie telegrafiche.

Colossali incendi.

Vittime umane.

Mischnj-Novgorod, 16. Ieri alle 9 di mattina in un grande molino a vapore scoppiò un incendio che rapidamente prese vaste proporzioni, estendendosi a parecchi depositi di legnami e ad altri edifici vicini.

Rimasero distrutte, oltre al molino ed ai magazzini di legname, parecchie fabbriche, nonchè 80 case del sobborgo Kalsyy. Riportarono lesioni quattro operai ed un pompiere. Il danno ascende a circa mezzo milione di fiorini.

Mischni-Nowgorod, 17. Ieri notte, in una casa di lavoro, è scoppiato un altro incendio; finora si sono estratti dalle macerie 13 cadaveri. Si teme che il numero delle vittime sia maggiore, perchè mancano ancora molte persone.

Podwoloczisko, 17. In Skalat, bruciarono oltre un centinaio di case, comprese le residenze del capitanato, della pretura, dell'esattoria. Deploransi vittime. La miseria è estrema.

Budapest, 17. Il villaggio Nagy-Talpa, presso Erlau, arde da jeri. Bruciarono finora quaranta case.

Lione, 17. Nel sobborgo di Monplaisir, un grande incendio scoppiato a mezzanotte, distrusse una fabbrica di oggetti d'uso militare.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI.

LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si forma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17 03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
·M. 22.05	22.33	M.· 22.43	23.12

· verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore
UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Ai Soci Provinciali

Siamo in agosto, cioè nell' ottavo mese dell' anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per **cartolina - vaglia**, almeno l' importo del primo semestre.

L'eloquensa delle Cifre
nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni.

Movimento del mese di maggio 1898

Soci nuovi inscritti	2050
Quote	3477
Capitale inamovibili incassato	116,929.00

Situazioni;

1 maggio	1897	Soci inscritti	67926
» »	**1898**	» »	**114,456**
» »	1897	quote inscritte	89429
» »	**1898**	» »	**152,369**
» »	1897	Capitali in Rend.	1.215.588.00
» »	**1898**	»	**2,573,269.53**

Rappresentante in Udine sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI Agente della ditta fratelli Tosolini, editori - librai.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco